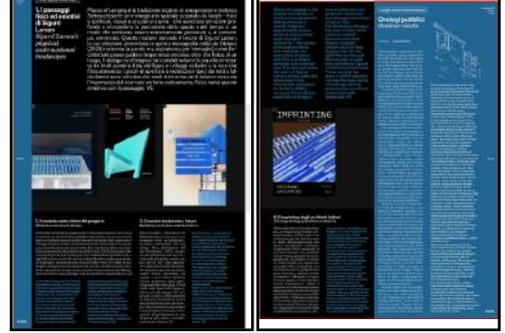


# DOMUS

Data: 04.10.2025 Pag.: 60,61  
 Size: 1540 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:

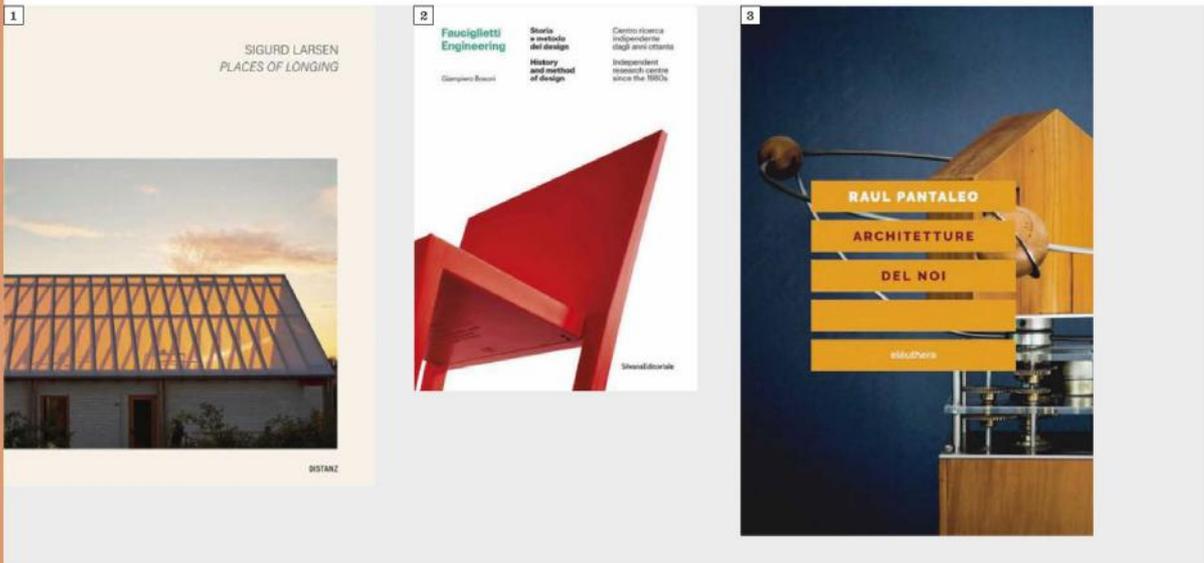


domus 1105  
 Ottobre  
 2025

## Letture globali Global reads

### 1. I paesaggi fisici ed emotivi di Sigurd Larsen *Sigurd Larsen's physical and emotional landscapes*

*Places of Longing* è la traduzione inglese di un'espressione tedesca, *Sehnsuchtsorte*: un immaginario spaziale popolato da luoghi - fisici e spirituali, vissuti o ai quali si aspira - che suscitano emozioni profonde e interpellano la percezione dello spazio e del tempo in un modo che sentiamo essere estremamente personale e, al contempo, universale. Questa nozione pervade il lavoro di Sigurd Larsen, la cui selezione presentata in questa monografia edita da Distanz (2025) racconta (a parole ma, soprattutto, per immagini) come l'architettura possa guidare l'esperienza emotiva, oltre che fisica, di un luogo. Il dialogo morfologico tra i candidi volumi di una villa innestata tra brulli pendii e il blu dell'Egeo e i villaggi cicladici o la luce che filtra attraverso i giochi di aperture e inclinazioni tipici dei tetti a falda danesi sono solo due dei modi attraverso cui il volume racconta l'importanza del ricercare un forte radicamento, fisico tanto quanto emotivo, con il paesaggio. VC



diario

### 2. Il metodo come chiave del progetto *Method as the key to design*

Oltre mille progetti, la maggior parte dei quali realizzati, in 40 anni di attività. La storia di Fauciglietti Engineering è la meno nota tra quelle dei grandi marchi della Brianza che hanno fatto apprezzare il design italiano in tutto il mondo perché si è svolta dietro le quinte, ma ne è profondamente intrecciata e ha contribuito al suo successo. Nella monografia edita da Silvana Editoriale (2025), Giampiero Bosoni analizza il metodo sviluppato da Graziella Bianchi e Renzo Fauciglietti nel loro centro di ricerca indipendente tramite una selezione di progetti raccontati sotto forma di interviste, corredate da immagini e disegni: un'antologia di casi-studio incentrata sullo scambio di conoscenze ed esperienze, pensata come momento di riflessione per chi si avvicina al design come progettista o imprenditore. LM

Over 1,000 designs, most of which have been produced, in 40 years of activity. Fauciglietti Engineering is deeply intertwined with Italian design and has contributed to its success, even though the firm's history has unfolded behind the scenes, making it less well known than the world-famous big brands of the Brianza region. In the monograph published by Silvana Editoriale (2025), Giampiero Bosoni explores the

method developed by Graziella Bianchi and Renzo Fauciglietti in their independent research centre, presenting a selection of projects in the form of interviews accompanied by images and drawings. Focused on the exchange of knowledge and experience, this anthology of case studies invites a moment of reflection for those approaching design as designers or entrepreneurs. LM

### 3. Costruire inclusione e futuro *Building inclusion and the future*

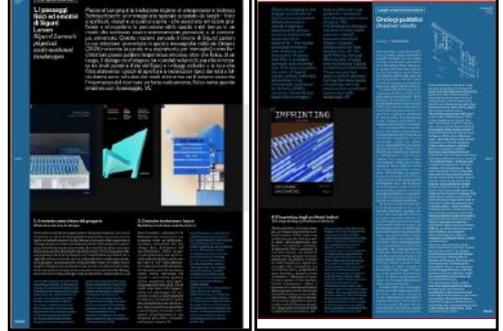
Raul Pantaleo, cofondatore di TAMassociati, è noto per il suo impegno verso un'architettura etica e sostenibile. Nel suo ultimo libro, *Architetture del noi* (Elèuthera, 2025), propone una riflessione sul ruolo sociale della disciplina, mettendo al centro il "noi" come alternativa alla cultura individualista. Il volumetto, piccolo ma denso, unisce teoria, esperienza sul campo e una visione politica chiara: progettare spazi significa progettare relazioni. Che si tratti della nave Life Support, attiva nel salvataggio dei migranti in mare, o degli ospedali in Uganda e Sud Darfur, tutti i suoi progetti nascono dal dialogo. Il suo è un invito a ripensare come abitiamo il mondo, restituendo all'architettura la sua funzione più nobile: costruire inclusione e futuro. ES

Raul Pantaleo, co-founder of TAMassociati, is known for his commitment to ethical and sustainable architecture. In his latest book, *Architetture del noi* (Elèuthera, 2025), he reflects on the social role of architecture, focusing on "we" as an alternative to individualistic culture. The small but rich volume combines theory, hands-on experience and a clear political vision: designing spaces means designing relationships. Whether it is the Life Support ship, active in rescuing migrants at sea, or hospitals in Uganda and South Darfur, all his projects originate from dialogue. His is an invitation to rethink how we inhabit the world, restoring architecture to its most noble function: building inclusion and the future. ES

XXXIV

# DOMUS

Data: 04.10.2025 Pag.: 60,61  
 Size: 1540 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



*Places of Longing* is the English translation of the German expression *Sehnsuchtsorte*: a spatial imaginary populated by places – physical and spiritual, experienced or aspired to – that evoke profound emotions and challenge our perception of space and time in a deeply personal and universal way. This idea pervades the work of Sigurd Larsen, whose selection presented in this monograph, published by Distanz (2025), recounts (in words but especially in images)

how architecture can guide the emotional and physical experience of place. The morphological dialogue between a villa's white volumes nestled between scorched slopes, Cycladic villages and the blue Aegean Sea. Or the light filtering through the interplay of gaps and inclinations typical of Danish pitched roofs. These are just two ways in which volumes convey the importance of seeking a strong physical and emotional connection with landscape. VC

domus 1105  
October  
2025

## Luoghi comuni Common places

### Orologi pubblici Outdoor clocks

testo/text Paul Smith

Ogni mattina, andando in ufficio a Londra, passo davanti al grande orologio che sta sopra il corpo di guardia settentrionale di palazzo San Giacomo, in mezzo alle due torri merlate. Gli do sempre un'occhiata per essere sicuro che non segni l'ora giusta. Perché non lo fa mai. Insomma, sarà capitato due volte negli ultimi 20 anni.

L'edificio ha 500 anni e risale al regno di Enrico VIII, il che può essere una scusante. Ma il palazzo, da quell'epoca, è stato regolarmente in uso: qui nel 2022, alla morte della madre, Carlo III è stato proclamato re; qui c'è la residenza londinese di sua sorella, la principessa Anna. Magari potrebbero ricordarsi di caricare l'orologio.

Gli orologi pubblici mi piacciono; che siano su un palazzo, in una stazione ferroviaria, in un grande magazzino o su un municipio, credo che abbiano la responsabilità di essere precisi. Se fossi Re Paolo I, farei del mio meglio per renderlo obbligatorio. Come la meridiana, loro antenata, erano ovviamente vitali per la quotidianità delle città nei secoli che hanno preceduto l'invenzione dell'orologio da tasca e di quello da polso. Nel XXI secolo molti non si curano più di indossarne uno, ma se lasciano il cellulare a casa o il telefono si scarica, quando corrono a un appuntamento o a prendere un treno, possono aver bisogno di un orologio pubblico.

Mi piacciono gli orologi delle ferrovie svizzere che, a intervalli regolari, quando viene inviato un segnale elettrico per sincronizzare l'intera rete, si fermano per due secondi. Sono anche belli da vedere: un bel design creato nel 1944 dalla collaborazione tra Hans Hilfiker, ingegnere della società, e il produttore di orologi Moser-Baer. Sono tutti analogici, con il quadrante rotondo e due lancette, ma il mio preferito è l'orologio digitale che sporge dalla facciata della stazione di Santa Maria Novella a Firenze. Il lungo, basso e spoglio edificio risale al 1932, quando fu progettato dal Gruppo Toscano, i cui membri avevano tra i 25 e i 27 anni, con la supervisione di Giovanni Michelucci, allora quarantunenne.

È stato detto che l'orologio, con le sue cifre bianche su fondo nero, era stato progettato per dimostrare che sotto il regime fascista i treni arrivavano in orario. E pare che segni sempre l'ora giusta, anche quando i treni sono in ritardo.



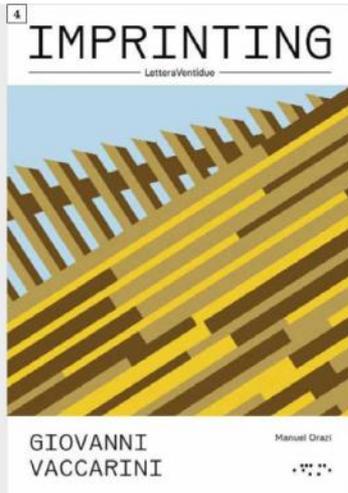
© Paul Smith

Every morning on my way to my London headquarters I pass the large clock set high above the north gatehouse of St James's Palace, between twin turreted towers. I always have a look to make sure that it's not showing the right time. Because it never does. Well, maybe twice in the last 20 years. The building goes back 500 years, to the reign of King Henry VIII, so that might be an excuse. But since the palace is still in regular use – it was where Charles III was proclaimed King on his mother's death in 2022, and it's the London residence of his sister, Princess Anne – perhaps they really should remember to wind it regularly. I like outdoor clocks, whether they're on palaces, railway stations, department stores or town halls, but I do think they have the responsibility to be accurate. If I were King Paul I, I'd do my best to make it compulsory. Like the sundial, their predecessor, they were obviously vital to everyday urban life in the centuries before the invention of the pocket watch and the wristwatch. In the 21st century many people no longer bother to wear a watch. But if they've left their mobile phone at home, or it's run out of charge, they might need a public clock to tell them the time of day when they're rushing to make an appointment or catch a train. I like the Swiss Railway clocks, which pause for two seconds at regular intervals while an electrical signal is sent to synchronise the entire network. They're also good to look at, a beautifully plain design created in 1944 by a collaboration between Hans Hilfiker, an engineer who worked for the railway company, and Moser-Baer, a clock manufacturer.

Those are all analogue clocks, with round faces and three hands. But my favourite is the digital clock jutting out from the facade of the station of Santa Maria Novella in Florence. The long, low, unornamented building dates from 1932, when it was designed by the Gruppo Toscano, with its members in their mid-20s, under the supervision of a 41-year-old Giovanni Michelucci. It's said that the clock, which has white digits against a black background, was designed specifically to demonstrate that under the Fascist regime, the trains ran on time. But today it's just a beautiful thing, an adornment to a wonderful city. And it always seems to be telling the right time, even when the train is late.

diario

XXXV



#### 4. L'imprinting degli architetti italiani The imprinting of Italian architects

Ideata dal critico Antonino Saggio, la collana *Imprinting* (LetteraVentidue, 2025) nasce con un intento preciso: fare luce sullo stato dell'architettura italiana e valorizzarne i principali esponenti. Non è questione di uno stile comune, ma piuttosto di *imprinting*, spiega il curatore, prendendo in prestito il termine dall'etologia per applicarlo ai luoghi. Oltre al rapporto con il territorio, dove i progettisti si sono formati e operano (come Vaccarini e l'Abruzzo), c'è quello con i maestri (Cino Zucchi e Caccia Dominioni) e, infine, il processo che ciascuno sviluppa e affina a proprio modo. Il secondo titolo della collana, a cura di Manuel Orazi, è dedicato a Giovanni Vaccarini, esponente della seconda scuola di Pescara, elegante e pragmatico interprete della cosiddetta linea Adriatica. ES

Conceived by critic Antonino Saggio, the *Imprinting* series (LetteraVentidue, 2025) originated to elaborate on the state of Italian architecture and highlight its leading figures. Rather than a common style, it is a question of imprinting, explains the editor, borrowing the term from ethology and applying it to places. Alongside the relationship with the places where architects trained and work (such as Vaccarini and Abruzzo), there is the relationship with the masters (Cino Zucchi and Caccia Dominioni) and, lastly, the process that each develops and refines. The second title in the series, edited by Manuel Orazi, looks at Giovanni Vaccarini, a representative of the second school of Pescara, an elegant and pragmatic exponent of the so-called Adriatic line. ES